

Boroni alla Fcb:
«Letteratura
fra i banchi...»

Alle 17 è in programma la presentazione del volume «Letteratura fra i banchi di scuola» firmato da Carla Boroni, professoressa e scrittrice (qui per Gammarrò Edizioni). Il libro illumina il percorso tra formazione e

narrazione nella scuola italiana dall'Ottocento a oggi. Romanzi, racconti, poesie e narrativa di ogni genere rimandano al mondo della scuola. Questa storia può essere compresa nella narrazione di autori differenti e diari di maestri la cui

testimonianza resta imprescindibile. Dentro e fuori le aule, maestri e maestre hanno rappresentato un punto di riferimento per l'intera società. Appuntamento alla Fondazione Civiltà Bresciana (in vicolo San Giuseppe 5, in città).

CONCERTO STRAORDINARIO. L'evento speciale del Festival Pianistico Internazionale verrà trasmesso anche su maxischermo gratuitamente

Due volte Chailly, al Grande e in piazza

Il direttore guiderà l'Orchestra del Teatro alla Scala eseguendo la messa di suo padre Luciano per Montini. Un omaggio alla canonizzazione di papa Paolo VI

Luigi Fertonani

Grande attesa per il concerto straordinario per la canonizzazione di Paolo VI in programma questa sera alle 20.15 al Teatro Grande nell'ambito del Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo e con la collaborazione di numerose realtà pubbliche e private: al centro dell'attenzione generale non solo gli interpreti del programma - l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala diretti rispettivamente da Riccardo Chailly e da Bruno Casoni -, ma anche il programma stesso che, dopo un primo tempo dedicato alla Sinfonia n.1 op. 68 di Johannes Brahms, proporrà quella della Missa per coro e orchestra «Papae Pauli» che Luciano Chailly, il padre del maestro, scrisse e dedicò al Pontefice bresciano nel 1964.

IL FONDATORE del Festival Agostino Orizio era amico di Paolo VI: per il pontefice bresciano direbbe più di un concerto nella Sala Nervi in Vaticano, anche con un eccezionale solista al pianoforte: Arturo Benedetti Michelangeli. Dopo decenni la composizione di Luciano Chailly, che all'epoca venne eseguita al Foro Italico, riprende vita in questo attesissimo omaggio musicale. L'inconueto ora-



Papa Paolo VI accoglie in udienza Luciano Chailly e la sua famiglia

rio d'inizio delle 20.15 sarà sicuramente rispettato, anche perché - per permettere ai tanti appassionati che non potranno trovar posto nella sala del Teatro Grande - in piazza Paolo VI verrà allestito un maxischermo di ben nove metri per poter seguire in diretta l'avvenimento.

A disposizione del pubblico 500 posti a sedere: la qualità audio della serata sarà curata in modo particolare, con mixer dedicati. Per poter accedere alla diretta in piazza non sono necessari biglietti o prenotazioni: dalle 19.30 sarà garantito il libero accesso, fino all'esaurimento dei posti disponibili. Il concerto di stasera sarà trasmesso in differita dalle 21.15 su Rai 5 e sulla ter-

za rete Rai della Radio.

La Missa «Papae Pauli» di Luciano Chailly è stata eseguita in epoca recente nel 2014 nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano dall'Orchestra Filarmonica del Festival Pianistico in occasione del convegno «Il Concilio Vaticano II e l'umanesimo contemporaneo» promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

La serata è promossa Chailly ha visitato a Concesio nei giorni scorsi - con il sostegno di Ubi Banca e delle Fondazioni Ubi Banco di Brescia, Ubi Cab, Banca San Paolo di Brescia e Comunità Bresciana - e col contributo di Comune di Brescia e Regione Lombardia. ●

Recensione

Ode a Volodos dominatore di colori, timbri e fraseggi

È con un pianista di caratura stratofonica che si è concluso il 56° Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo. Ieri sera, infatti, il solista russo Arcadi Volodos ha strabillato il pubblico del Teatro Grande con un récital prorompente in cui ha potuto fare ampio sfoggio della sua celeberrima propensione per il «colore sonoro».

VOLODOS si è cimentato nell'esecuzione di un programma letteralmente tempestato di preziosi camei sonori, pagine brevi nelle quali il pianista ha potuto «giocare» con il suono costruendo un timbro adeguato a ogni brano.

Inizia con Franz Schubert e l'esecuzione della «Sonata in mi maggiore, D157», trovando il proprio spazio esecutivo nel salto brillante tra melodie di stampo liederistico e motivi di danza. Prosegue poi con l'esecuzione dei Sei Moments musicaux, op.94 D780, per abbracciare un mondo sonoro delicato e intimo, dove il pianista disegna con dovizia di particolari queste pagine nate per suggerire le meraviglie delle grandi forme.

Sergej Rachmaninov ha permesso al pianista di liberare



Arcadi Volodos applauditissimo ieri sera al Pianistico. FOTOLINEA/CATTINA



Un primo piano del solista russo

la sua passionalità, eseguendo i preludi n. 2 e il n. 5 da Morceaux de fantaisie, op.3, il Preludio n. 10 in sol bemolle maggiore, op.23. Penetrante anche il Preludio n. 10 in si minore, op.32 la cui struttura strumentale, il fraseggio e la distribuzione dei timbri, sembrano suggerire la presenza di due pianoforti.

Un breve intervallo di carattere lirico è stato offerto con l'esecuzione del «Zdes' khoroshev»,

arrangiato da Volodos stesso, e tratto dalle Romanze, op.21. Sempre sul filo dell'introspezione e anche il terzo brano dagli Études-Tableaux, op.33, un Grave, in cui ci si abbandona a un'atmosfera quasi funebre, e un incedere malinconico e doloroso. La serata si è conclusa con la punteggiatura musicale dei pezzi brevi di Alexander Scriabin. Nuovamente questo straordinario pianista accoglie la sfida del compositore che voleva condensare in un breve frammento temporale qualcosa di grande e di coinvolgente. Ci si è così immersi nei ritmi danzanti della Mazurka, op.25 n.3, nel clima suadente della Caresse dansée, nell'anima sospesa di Enigme dei tre pezzi, op.5; due danze dell'op.73 e il brano infiammato Vers la flamme, op.72.

IL PUBBLICO, ammaliato dalla lettura pervasiva di Volodos, ha tributato scroscianti applausi al pianista russo che ha regalato l'esecuzione di altri brani fuori programma. **NADIA SPAGNA**

LA RASSEGNA. Domani sera a Iseo, dopo 5 mesi di spettacoli, la fine si fa evocativa

Circolo 100, quelle piccole storie sono «Partiture per un addio»

Agrati e Pirovano, musica e poesia per illuminare «l'universo nascosto che ognuno si porta dentro»

Alessandra Tonizzo

Cantava Nannini. «Possiamo sempre vivere/ Possiamo sempre farci fuori». Scelta lampante che a volte diventa meno evidente. Inavdente, entro «Partiture per un addio»: un libro (Edicola Ediciones, 2017) che è un «concerto per suicidi» che è un silenzio da parlare.

Paolo Agrati - poeta, speaker, cantante e slammer - con Simone Pirovano - musicista, collaudatore, fonico, suona mug e synth - chiude la rassegna «Circolo 100». Dopo cinque mesi di spettacoli lacustri, la fine scelta da Michele Sordo si fa evocativa. Come una vena-tutto



Michele Sordo (Circolo 100)



Paolo Agrati, Simone Pirovano: attesi domani in vicolo della Pergola

dalla quale uscirà sangue-colore - domani, alle 21.30, in vicolo della Pergola a Iseo.

«Sono piccole storie ordinarie che diventano straordinarie quando si confrontano con la vita. La quale è il nucleo del lavoro, tra gente che fa diversamente i conti con l'esistenza - spiega Agrati -. In questo mondo dove tutto

si rinnova prima ancora d'essere logoro o vecchio (mai esausto, terminale), non resta che dire: «Tranquilli ragazzi, moriremo. Tutti. Vivete bene proprio per questo».

La performance plus-mediale naufraga il senso di comfort, porta l'uditorio a chiudere il naso e tappare gli occhi: smarrirsi. Magari in

un fiordo del Nord, lontano dalla «festa della vita», ricordando che «da piccolo i polsi li afferrava il padre».

CERTAMENTE aiutati da «musiche che creano dei non luoghi, che dipingono l'universo di ogni personaggio. L'universo nascosto che ognuno di noi si porta dentro», sussur-

ra Pirovano. «Senza bisogno di venire giudicati. Qui si attacca la morale, intesa come il poter sentenziare/disporre dell'altri - aggiunge Agrati -. Qui si assiste a un'azione tremenda, davanti alla quale si sta e basta. Nel quotidiano siamo pieni di segreti, piccinerie, cose fatte per dover essere diversi da sé... Bello è rivedersi, scoprirsi malleabili, stare (anche) zitti».

Se il tema ossimorico dei nostri tempi antenatici è rimanere, col seme del proprio corpo, o dell'arte, o della religione, il poeta s'inscrive nel r-esistere. Infoia, ma al contrario. «C'è un'ansia che col mio lavoro mi sono tolto: questa. Il permanere non m'interessa, non ha senso, ha solo un lasso storico, per giunta senza qualità intrinseca: ricordiamo bene pure i dittatori, chi sganciò l'Enola Gay».

Sopra ai componenti lancoleati, nessun bendaggio. Nessuna cura, poi, se è la malattia a germogliare il senso del farla finita. Vince la rivincita, il decidere da sé come e quando l'ultimo commiato. «Con desiderio, con un balzo oltre la morte, con «capite, io faccio quel cazzo che voglio». ●

RED DOG. Dalle 22 Half Past Soul e Rezzato si fa black

Soul music in salsa bresciana per il consueto giovedì live del Red Dog: sul palco del locale di Rezzato arrivano gli Half Past Soul, nuovo progetto del panorama musicale cittadino nato nella primavera del 2018 con l'obiettivo di proporre uno stile orientato verso una black music dalle sonorità moderne. L'inizio dello show è previsto per le 22 con ingresso gratuito. Cinque i componenti della band, originari di varie aree della provincia, da Lumezzane al Garda passando per la Bassa: voce femminile con Alessia Multari, cui fanno da supporto Edoardo Gaioni (chitarra), Ferdinando Gigi (batteria) e Pierfrancesco Pasini (tastiere). «Siamo in ritardo, lo sappiamo - dicono nella loro presentazione -. Il soul esiste dagli anni '60, il soul soul si è sviluppato negli anni '90, ma noi vogliamo dare al genere la nostra impronta». ● **CA.**

LIBRERIA FERRATA: C'È SCIORTINO

Un viaggio dalla Scozia al Giappone senza aerei, con ogni mezzo possibile: dai passaggi di camionisti a treni e bus. Lo racconterà in parole e fotografie il giornalista di Panorama Luca Sciortino, dialogando con Piera Maculotti, alla libreria Ferrata alle 18.30.

MOCA SUONA CHIUDE CON «NÜES»

Al Moca appuntamento targato «Moca suona», rassegna curata da Luigi Radassio e Albano Morandi: la cantante Silvia Lovicario e il chitarrista Francesco Baiguera chiudono il ciclo con il progetto Nües. Live dalle 21 nella sala delle danze, ingresso libero.

EUROPEAN DRAMA AL SANT'AFRA

«European Drama and Music Festival» del Liceo Gambarà: nel teatro di Sant'Affra alle 12 «Siritha Wandana Kirima» interpretato da studenti singalesi; alle 20.30 nella stessa sede «Fuorilegge - di Antigone e della disobbedienza civile»; regia di Laura Mantovi.